

il combustibile, sono queste industrie medesime assai limitate (1), che grandi industrie a loro confronto debbono dirsi piuttosto per l'Italia quelle dell'alcool, del solfuro di carbonio, dell'acido borico, dell'allume, della chinina, dei saponi e delle candele steariche. Quest'ultima anzi partecipa già del carattere delle industrie madri, cioè quelle che oltre allo essere molto sviluppate sono terminative e dal cui incremento in gran parte dipende quello delle industrie ausiliari, come sarebbero quelle di vari prodotti chimici propriamente detti.

L'aumento dell'industria dell'acido solforico e della soda anzichè essere causa precipua, è l'effetto, la conseguenza dello sviluppo delle industrie che impiegano e domandano questi prodotti, come l'industria dei saponi, l'imbiancamento, la tintura e stampa delle stoffe, le quali a loro volta dipendono dalle industrie tessili ed altre grandi manifatture.

In altri termini sono le industrie madri (tessitura e arte tintoria, concia delle pelli) che chiamano le ausiliari, a stabilirsi nelle località in cui sorsero, e però sono quelle che importa anzitutto di sviluppare per accrescere il consumo e quindi la fabbricazione dei prodotti chimici, di quelli almeno i quali trovano nel nostro paese le altre condizioni favorevoli per svolgersi e progredire. Il loro progresso rifluisce poi successivamente sulle industrie stesse da cui ebbero impulso.

L'osservazione di quanto succede nei maggiori centri di queste manifatture conferma queste corresponsioni, che dovrebbero servire di guida nell'indirizzo industriale e meriterebbero di esser poste in evidenza anche nelle pubbliche mostre dei prodotti delle nostre manifatture.

In questa prima grande Esposizione Generale di Torino è necessario presentare gli oggetti, per modo che ne risulti per tutti un utile insegnamento, specie ai consumatori e produttori più diretti di queste industrie. Quindi non i prodotti eccezionali preparati o raccolti in vista dell'Esposizione, nè le soverchie ripetizioni e le masse enormi che occupano poco utilmente lo spazio, ma quanto si produce normalmente e costituisce la specialità della fabbrica colle opportune informazioni che valgono ad illustrarla.

---

(1) Basti il dire che l'Italia produce solo poco più di 300 tonnellate di soda, mentre ne importa dall'estero oltre a 15000 tonnellate, fatto che si spiega sapendo che col procedimento Leblanc generalmente usato occorrono 4 parti di litantrace per produrre una di soda. Coi processi all'ammoniaca od all'acido solforoso si farebbe economia di combustibile, ma finora non è ben dimostrato se questa economia compensa le altre maggiori spese di fabbricazione.